

# Tivoli e Palestrina, uno spettro: i pronto soccorso senza medici

► Asl Rm5: flop dei concorsi, verso una carenza di personale

Tivoli, Palestrina, Monterotondo e tutti gli ospedali della Asl Rm 5 si preparano a fare conti con la carenza di medici nei reparti di emergenza come i pronto soccorso. «Senza incentivi da parte delle aziende sanitarie e della Regione Lazio - dicono gli specialisti - crolleranno il personale e la qualità dei servizi».

Scattoni all'interno

## LO SCENARIO

I grattacapi della Asl Rm5 e della Regione

## Da Tivoli a Subiaco a Colferro, i Pronto Soccorso presto senza specialisti

Rischio "desertificazione" per i medici d'urgenza negli ospedali della Asl Rm5 che da Tivoli si occupa della Sabina, della Valle dell'Aniene fino a sud. Il bando per l'assunzione di 29 dirigenti di Medicina di Accettazione e di Urgenza per i pronto soccorso dei cinque ospedali della Asl (Colferro, Palestrina, Subiaco, Monterotondo e Tivoli stessa) ha visto la partecipazione di soli 4 specialisti e ne sono stati assunti appena due. Una "Caporetto". L'azienda sanitaria guidata da Giorgio Santonocito aveva lanciato il bando a marzo-aprile e ora la notizia del flop diventa di dominio pubblico tramite la Simeu (Società Italiana Medicina di urgenza-emergenza).

Il presidente nazionale, primario al pronto soccorso del Grassi a Ostia, spiega il fallimento: «Una situazione che si commenta da sé - dice Giulio Maria Ricciuto - Finché dalle Asl e dalla Regione non ci sarà una incentivazione per gli specialisti di pronto soccorso, ci saranno sempre meno medici di urgenza. Si rischia di avere pochissimi dottori e di cadere in mano a cooperative a

cui verrebbero affidati i pronto soccorso. Il crollo della qualità sarebbe pazzesco». I pazienti in ospedale non troverebbero più medici specializzati ma, probabilmente, "turnisti", senza contatti specifici coi vari reparti di un ospedale, con tutto quello che questo comporta.

La Asl Rm5 ammette che gli assunti sono solo due ma che, per la Rianimazione - sette posti disponibili - hanno «presentato domanda in centoquaranta». Dura la protesta dei giovani medici di emergenza: «Ben 456 contratti di formazione non sono stati conclusi - dice Mimosa Milocco del Simeu giovani - Ora basta: pretendiamo di essere ascoltati, di vedere valorizzata la nostra professionalità. Nessuno si stupisca in futuro se nelle emergenze e non troverà nessuno di noi». Nel bando la Asl Rm5 ha avuto problemi paragonabili solo alla Asl Rm6 (Castell-Anzio).

«La Rm5 - dice Stefano Fabroni, anestesista e presidente dell'associazione "Salute e ambiente" - è carente: diversi servizi non vengono più svolti per mancanza di speciali-

sti. Speriamo che le eventuali assunzioni a Rianimazione cambino le cose». La Asl ha dovuto correre ai ripari per coprire i turni nei cinque ospedali. Giorni fa ha deciso che il personale potrà fare 900 ore mensili in più per coprire il lavoro nel Pronto Soccorso e nelle Rianimazioni. Ma solo fino a dicembre: 60 euro lordi l'ora.

Sulla carenza degli specialisti in provincia c'è stato un intervento alla Regione con un emendamento del presidente della commissione Sanità, Rodolfo Lena, e da Eleonora Mattia della Lavoro, a sostegno dei medici di provincia. Viene proposta un incentivo economico. Bisognerebbe vedere se la cosa passerà. «C'è carenza - dice Eleonora Mattia - La situazione critica, aggravata dal Covid, influisce negativamente sulla qualità dei servizi».

Antonio Scattoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SOCIETÀ  
DI MEDICINA  
D'URGENZA:  
«SENZA INCENTIVI  
DA ASL E REGIONE  
SARÀ UN DISASTRO»



Il direttore generale della Asl Rm5, Antonio Scattoni



Peso: 31-1%,32-20%